

Il cinema piange Milos Forman

A 86 anni ci ha lasciato Milos Forman. Nato in Repubblica Ceca, inizia a lavorare nel cinema a Praga negli anni 60 facendosi notare per titoli come *L'asso di picche* (1964), *Gli amori di una bionda* (1965) e *Al fuoco, pompieri!* (1967). All'inizio degli anni 70 emigra negli Stati Uniti dove rapidamente la sua carriera decolla grazie soprattutto ai cinque Oscar conquistati da *Qualcuno volò sul nido del cuculo* (1971). Un film che ben rappresenta la cifra del suo cinema: l'opera di Forman infatti rimarrà nella storia del cinema, non solo per l'abilità tecnica, per l'estrema accuratezza formale e la compostezza delle immagini (si pensi *Valmont*) ma soprattutto per un sincero attaccamento umano e un'empatia verso i personaggi che ha raccontato. Empatia e attaccamento che non erano mai gratuiti, costruiti e banali verso personaggi spesso controversi, ambigui e affascinanti nella loro doppiezza, dal "matto" McMurphy di Jack Nicholson in *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, ai giovani ribelli di *Hair* in contestazione contro la Guerra del Vietnam in un musical che ha fatto storia, al Mozart di *Amadeus* (considerato il suo capolavoro), al Larry Flint di *Larry Flynt - Oltre lo scandalo*, all'Andy Kaufman di *Man on the Moon* (sulla genesi del film e sul rapporto tra il protagonista Jim Carrey e il suo personaggio, consigliamo il bel documentario [Jim & Andy: The Great Beyond](#)). Interessante anche il suo sguardo sul pittore spagnolo Goya (interpretato da un sofferito Javier Bardem) ne *L'ultimo inquisitore*. Forman commuoveva e coinvolgeva gli spettatori senza trucchi, senza scorciatoie, senza facilonerie, ma con un cinema pulito, lucido e onesto. Un regista che ha saputo raccontare storie e vite con passione e rigore. Un regista che mancherà immensamente a tutti noi che amiamo il cinema...

Maria Elena Vagni